

# Palermo

CONTENUTO PER GLI ABBONATI



**Ricoveri e contagi in calo costante: tutto porta al giallo**  
di Giusi Spica



ABBONATI



☰ MENU 🔍 CERCA

## la Repubblica

ABBONATI QUOTIDIANO



11 FEBBRAIO 2021

🕒 3 MINUTI DI LETTURA



La curva epidemica spinge la Sicilia verso la zona gialla: nell'ultima settimana i contagi sono calati del 21 per cento, l'indice di trasmissione  $rt$  è 0.77 e la pressione in corsia è scesa. L'addio alla zona arancione sarà certificato domani dalla cabina di regia dell'istituto superiore di sanità, che già da due settimane classifica l'Isola a basso rischio. Eppure sull'ottimismo che fino a qualche giorno fa serpeggiava nel governo regionale, pronto a regalare un San Valentino in giallo a cittadini e ristoratori, nelle ultime ore si è allungata più di un'ombra. Le varianti, anzitutto, appena scoperte anche in Sicilia e di cui non si conosce l'impatto reale, ma anche l'incertezza della crisi di governo con il possibile passaggio di testimone al ministero e l'aumento dei contagi nelle regioni passate in zona gialla prima della Sicilia, che fa presagire un nuovo "stop and go" deleterio per le attività produttive. « Servirebbe dimezzare i contagi », ha messo già le mani avanti il governatore Nello Musumeci. Ma il suo delfino, l'assessore alla Salute Ruggero Razza, assicura che non c'è alcuna intenzione di assumere decisioni diverse rispetto alle indicazioni che arriveranno da Roma: «Il presidente cerca solo di tenere alta la tensione».

## I dubbi del governatore

Un dato su tutti preoccupa il presidente: l'andamento della curva dell'ultima settimana dimostra come chi è stato a lungo in zona gialla tenda adesso a risalire. È il caso di Campania e Toscana (+ 25 e + 21%). Ci sono poi due realtà dove già si osserva l'effetto moltiplicatore delle varianti: Abruzzo e Umbria (+ 24%). Quella inglese circola anche in Sicilia, con 4 casi accertati e 50 sub judice a Siracusa, mentre per la più temuta sudafricana c'è un sospettato all'ospedale di Partinico, che ha contagiato tutta la famiglia al ritorno dalla Tanzania. «La variante inglese ormai circola diffusamente – dice Carmelo Iacobello, primario al Cannizzaro di Catania e componente del direttivo della Società italiana di Malattie infettive – ma mentre gli altri Paesi hanno subito iniziato il sequenziamento dei ceppi virali, in Italia siamo indietro. Bisogna mettere quanti più laboratori in grado di individuare varianti per avere una mappatura migliore e capire che impatto hanno sulla diffusione dell'epidemia in Sicilia».

## Curva in discesa

Già da due settimane – in base ai 21 parametri stabiliti dall'Iss – l'Isola ha numeri da zona gialla. Nella settimana fra 1 e 7 febbraio, che verrà considerata nel report di

domani, i casi sono passati da 6.246 a 4.923 (-1.323 casi, cioè -21,1%). Ieri i nuovi contagiati sono stati 695 su 22.360 tamponi processati (tra molecolari e test rapidi), con un tasso di positività del 3,1%. Numeri migliori rispetto al giorno prima ma soprattutto rispetto a mercoledì scorso. A confermarlo sono le analisi del gruppo di ricerca sul Covid del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'università di Palermo. « Il trend – spiega il coordinatore Vito Muggeo – è in calo dalla seconda metà di gennaio e a oggi è confermato a circa - 4% giornaliero, con un fattore di trasmissione Rt stimato allo 0,77». A partire dall'ultima settimana di gennaio, c'è anche una riduzione della pressione sulle strutture ospedaliere: il numero dei ricoverati in regime ordinario, oggi circa 1.100, è in diminuzione dell'1,2 per cento al giorno, e anche i posti occupati in terapia intensiva: in media due unità in meno ogni giorno. Coda lunga delle restrizioni seguite a due settimane di zona rossa seguite da due settimane di zona arancione. « Il passaggio in zona gialla risulta quindi supportato dall'evidenza statistica, anche in confronto alla situazione in altre regioni. Tuttavia sarebbe opportuno continuare a monitorare l'andamento delle curve per poter prendere le opportune misure correttive già dai primi segnali di ripresa dell'epidemia », avverte Muggeo.

## I consigli dei tecnici

A suggerire a Musumeci la linea del rigore è sempre stato il Cts siciliano: «L'economia è vitale ma il sistema creato a livello nazionale, anche per la brevità del periodo monitorato, ci porterà ad avere alti e bassi almeno fino a giugno», sostengono gli esperti. Anche chi è in prima linea nei reparti Covid si appella al pragmatismo: «Non possiamo mantenere un livello di restrizioni che impattano così pesantemente sul tessuto sociale ed economico – dice l'infettivologo Iacobello – mentre nel resto d'Italia si allentano le restrizioni. Nel mio reparto da 15 giorni la pressione è diminuita, siamo passati da 45 posti letto occupati a 28 ». Insomma, è il momento di allargare un po' le maglie. Sperando di non doverle poi stringere di nuovo.

---

**Leggi anche**

**Disposta l'autopsia sul corpo della sedicenne morta in un incidente stradale**